

# **LE MISSIONI INTERNAZIONALI DELLA GUARDIA DI FINANZA**

**(1899 – 2009)**

La prima missione internazionale di pace affidata alla Guardia di Finanza, ovviamente dopo l'istituzione del Distaccamento Coloniale di Massaua (Eritrea), avvenuta nel lontano 1886, risale al 1899-1900 ed ebbe per teatro la Grecia. Due ufficiali del Corpo furono distaccati ad Atene, a più riprese, per organizzare la Polizia Doganale ellenica. Seguì, alla fine del 1914, la costituzione di un distaccamento a Valona e, subito dopo la fine del primo conflitto mondiale, quella di analoghe unità in Dalmazia, Albania ed Anatolia, con compiti di polizia marittima e di frontiera. Ebbe luogo, a partire dal 1925, una missione in Albania, ove, nel quadro del trattato di cooperazione tra l'Italia ed il piccolo Paese balcanico, un gruppo di ufficiali ebbe allora il compito di organizzare la "*Roja di Kufinit*", la Guardia confinaria e doganale che costituiva la prima Arma del piccolo esercito schipetaro. Seguirono, dopo la seconda guerra mondiale, gli interventi nei territori africani che avevano fatto parte dell'Impero: in Eritrea, tra il 1947 e il 1952, ed in Somalia durante il mandato fiduciario conferito al nostro Paese dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, tra il 1950 ed il 1960. L'impegno nel Corno d'Africa proseguì con l'invio di ufficiali in qualità di esperti e, tra il '61 e il '62, anche con un reparto di elicotteri, che assolse compiti umanitari e di assistenza alla polizia somala. Un nuovo scenario si aprì agli inizi degli anni '90, con la crisi conseguente alla disgregazione della federazione jugoslava. All'imposizione di sanzioni economiche, decretata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la Guardia di Finanza partecipò con aerei, elicotteri e guardacoste impegnati per la sorveglianza del traffico marittimo in Adriatico, con personale inquadrato nelle unità di controllo delle Nazioni Unite in Albania ed in Macedonia, e con l'organizzazione di una forza multinazionale per la vigilanza sulla navigazione fluviale sul Danubio. Quest'ultima missione, costituita sotto l'egida dell'Unione Europea Occidentale, fu posta al comando di un ufficiale superiore della Guardia di Finanza, vide la partecipazione di personale e mezzi doganali e di polizia italiani, francesi, spagnoli, tedeschi, inglesi, olandesi e lussemburghesi, dislocati in Romania, Bulgaria ed Ungheria. Anche in questa occasione, come nelle precedenti, il

Corpo ha avuto modo di esprimere, all'estero, quella stretta integrazione tra militarità e competenza tecnico-professionale che definisce la fisionomia delle Fiamme Gialle, nel loro lavoro quotidiano in Italia. La Guardia di Finanza è attualmente presente in vari Paesi del mondo (Albania, Kosovo, Afghanistan e Haiti) nell'ambito di cooperazioni internazionali ed operazioni di peacekeeping con compiti di assistenza, consulenza ed addestramento delle polizie locali.

**GRECIA (1900 – 1914)** Nel dicembre del 1899, su disposizione del Ministero degli esteri, d'intesa con la Direzione Generale delle Gabelle (dalla quale dipendeva allora il Corpo), il Maggiore Ettore Gemmi fu destinato ad Atene, con l'incarico di riorganizzare il sistema della vigilanza finanziaria e di addestrare, di conseguenza, il primo nucleo del futuro Corpo della Polizia Doganale Ellenica. La missione ebbe inizio il 1° febbraio 1900 e terminò nel dicembre dello stesso anno. Riprese il 25 luglio 1912, con l'incarico, conferito allo stesso Gemmi ed al Tenente Giuseppe La Ferla, di organizzare anche la Scuola Allievi di Atene. Il Gemmi, promosso Tenente Colonnello, ebbe anche l'alto onore di dirigere il Corpo dei Doganieri greci, così come aveva prescritto una legge di riforma del 1911, sino al 1° agosto 1914, data del definitivo rientro in Patria. I due ufficiali di Finanza, per l'alto impegno dimostrato nell'addestrare i loro colleghi greci, furono gratificati dal Re di Grecia con il conferimento della Croce di Cavaliere dell'Ordine del Salvatore.

**ALBANIA (1925 – 1939)** La missione internazionale svolta dai militari della Guardia di Finanza in Albania si inquadrava nel programma di assistenza definito dal trattato di amicizia italo-albanese del 1925. Un nucleo di ufficiali e sottufficiali, al comando del Tenente Colonnello Domenico Silvestri, si trasferì oltre l'Adriatico con la missione diretta dal Colonnello Pariàni, Addetto militare a Tirana e futuro Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, per organizzare la "*Roja di Kufinit*", la Real guardia di confine del piccolo esercito del Re Zog. Il programma, che prevedeva anche la realizzazione di un centro di addestramento a Korce e la formazione di ufficiali albanesi presso la Scuola della Guardia di Finanza di Roma, perse gradualmente consistenza con il peggioramento delle relazioni tra i due Paesi, a partire dalla metà degli anni '30. Nell'aprile del 1939, al momento dello sbarco del corpo di spedizione italiano a Durazzo, il Tenente Colonnello Fantapié era però ancora presente presso la nostra delegazione di Tirana, mentre allievi

ufficiali albanesi si trovavano a Roma per svolgere attività addestrative.

**ERITREA (1947 – 1952)** Nell'agosto del 1947, in Eritrea, gli oltre duecentocinquanta finanzieri rimasti in servizio alle dipendenze dell'amministrazione militare britannica dopo la fine delle ostilità furono sostituiti da un gruppo di sottufficiali e di finanzieri, al comando del Capitano Silvio Obici. In attesa delle decisioni dell'O.N.U. sulla sorte delle colonie italiane, essi assicurarono il servizio di vigilanza finanziaria e furono anche impiegati per la repressione del banditismo. La sera del 10 marzo 1949 una pattuglia di finanzieri che stava uscendo in perlustrazione dalla caserma di Senafé fu attaccata con bombe a mano e fuoco di fucileria da una banda di fuorilegge appostati dietro una siepe: due finanzieri furono uccisi. L'Eritrea divenne successivamente uno Stato indipendente, federato all'Impero Etiopico, e la presenza della Guardia di Finanza fu ridotta ad un nucleo composto da un Capitano, 8 sottufficiali ed un finanziere, con il compito di organizzare i servizi tributari del nuovo Stato. Il sistema tributario rimase sostanzialmente quello già disciplinato dalla legislazione italiana ed il nucleo della Guardia di Finanza provvide subito ad istituire nuovi uffici, ad arruolare il personale da impiegare in tali servizi ed a curare il funzionamento di appositi corsi di addestramento. Il contingente lasciò l'Eritrea nel 1952 ma un nucleo di sottufficiali vi rimase fino al '57, per provvedere alla formazione dei funzionari della polizia doganale.

**SOMALIA (1950 – 1956)** Il 9 agosto 1950, durante l'Amministrazione Fiduciaria italiana in Somalia disposta dalle Nazioni Unite, giunse a Mogadiscio un contingente della Guardia di Finanza composto da 4 ufficiali, 15 sottufficiali e 16 finanzieri, al comando del Capitano Augusto de Laurentiis. Lo scopo era di creare un'organizzazione, composta da elementi somali adeguatamente preparati, capace di svolgere un'efficace tutela delle norme di carattere fiscale ed economico. Particolarmente intensa fu l'attività addestrativa svolta dai finanzieri, che in breve tempo conclusero diversi cicli di istruzione ed avviarono all'impiego i neo sottufficiali somali, seppur in compiti meno difficili. Nel 1956 si concluse il primo ciclo addestrativo per sei allievi ufficiali somali, inviati in Italia per frequentare un corso professionale integrativo presso l'Accademia e la Scuola di Applicazione del Corpo, a Roma. Il 1956 fu anche l'anno in cui il servizio di vigilanza finanziaria venne affidato direttamente a personale somalo. Particolarmente prezioso risultò anche il contributo della Guardia di Finanza per la stesura di nuove

norme, soprattutto di carattere finanziario. L'assistenza proseguì fino agli anni '90, con il distacco di ufficiali con funzioni di consulenza e istruzione, e con l'addestramento di allievi ufficiali somali presso l'Accademia e la Scuola di Polizia Tributaria.

**SOMALIA (1961 – 1962)** Una sezione elicotteri su due AB 47G, al comando del Tenente Aldo Morelli, fu aerotrasportata in Somalia nel dicembre 1961, per effettuare missioni di soccorso nelle zone colpite dalle gravi inondazioni provocate dallo straripamento dei fiumi Giuba e Uebi Scebeli. Per quattro mesi i finanzieri compirono decine e decine di missioni, dall'Oltre Giuba a Belet Ueu, sul confine etiopico, fornendo continua assistenza alla polizia somala. Piloti e specialisti rientrarono gradualmente in Italia nel corso del 1962.

**DANUBIO (1993 – 1995)** Nel giugno 1993, la Guardia di Finanza mise a disposizione dell'Unione Europea Occidentale un nucleo composto da sette ufficiali, 34 sottufficiali e 39 Appuntati e Finanzieri, quasi tutti del contingente di mare, per attivare un dispositivo di controllo del traffico fluviale sul Danubio volto a garantire l'osservanza dell'embargo decretato nei confronti della Serbia, in attuazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.. L'operazione di polizia economica fu affidata ad un contingente internazionale, al comando di un Colonnello della Guardia di Finanza, composto da personale doganale e di polizia o gendarmeria di sette Paesi (Francia, Germania, Olanda, Spagna, Gran Bretagna, Lussemburgo e Italia). Il dispositivo si articolava in un'Autorità di coordinamento e supporto ed in tre aree di controllo, ubicate a Calafat (Romania), Mohacs (Ungheria) e Ruse (Bulgaria). La componente italiana, interamente costituita da finanzieri, dotata di due guardacoste classe "*Meattini*" (G. 54 "*De Alexandris*" e G. 60 "*Fidone*"), automezzi di vario tipo e relativo supporto logistico, fu dislocata a Calafat, con un piccolo nucleo ispettivo distaccato a Mohacs. I controlli delle imbarcazioni furono improntati, fin dall'inizio della missione, alle consuete modalità operative doganali seguite dal Corpo, attraverso l'identificazione degli equipaggi, l'esame dei documenti e delle polizze di carico, il riscontro delle merci trasportate e l'ispezione dei natanti, in costante assistenza ai funzionari doganali dei Paesi rivieraschi.

**HAITI.** Con riferimento alla missione MINUSTAH (United Nations Stabilization Mission in Haiti - Mission des Nations Unies pour la Stabilisation en Haiti) i militari

della Guardia di Finanza sono stati impegnati ad Haiti nella riforma del Dipartimento marittimo, aereo, frontaliero e migratorio della locale polizia.

### **ATTUALI MISSIONI DI “STATE BUILDING”**

**ALBANIA** A decorrere dal 16 ottobre 1997, Il Corpo è presente ed operante in Albania con il Nucleo di Frontiera Marittima, attualmente composto da **32 militari e 3 unità navali**, rischierati in Durazzo e Valona. Il Nucleo di Frontiera è stato appositamente costituito per l’attuazione dei compiti affidati al Corpo nell’ambito dell’attività di assistenza da parte delle Forze di Polizia italiane alle omologhe strutture albanesi. In particolare, al contingente del Corpo è affidato il compito di fornire assistenza, consulenza e addestramento alla locale Polizia di Confine Marittimo – anche mediante procedure di “*training on job*” – nonché collaborazione per il controllo dei flussi migratori. E’ articolato su due distaccamenti, presenti rispettivamente alle sedi di Durazzo e Valona.

A far data dal 1° gennaio 2002, il contingente opera in rapporto funzionale con l’Ufficio di Collegamento Interforze di Polizia, inserito nell’ambito della Direzione Centrale di Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Tale Ufficio è incaricato di:

- sviluppare in modo sistematico la cooperazione bilaterale nella lotta alla criminalità, in particolare quella organizzata, ed ai traffici illeciti che interessano i due Paesi;
- assicurare il necessario raccordo informativo ed investigativo con le strutture di Polizia albanese.

Il Corpo è organicamente presente nella struttura con **3 militari**, di cui un Ufficiale.

**AFGHANISTAN** In data 22 novembre 2006 è stato completato il rischieramento, alla sede di Herat, del contingente del Corpo, denominato Task Force (TF) “*GRIFO*”, organicamente articolato su **16 unità di personale** (Comandante, Ufficiale addetto e n. 14 militari), con compiti addestrativi nei confronti della polizia di frontiera afgana (Afghan Border Police – ABP), inquadrata nel Ministero dell’Interno afgano ed ha compiti di vigilanza alle frontiere per il contrasto e la repressione del contrabbando e dei traffici illeciti. Il contingente del Corpo dal dicembre 2006 ha avviato corsi di “*Attività*

*addestrativa per l’Afghan Border Police*” finalizzati, tra l’altro, a fornire ai discenti un approfondimento sulla legislazione doganale afgana e sulle potestà della Afghan Border Police, nonché l’addestramento sulle tecniche di controllo e riscontro doganale.

Parallelamente, a seguito di specifiche richieste avanzate dalle Autorità afgane, sono stati avviati corsi:

- per Funzionari dell’Afghan Customs in materia di tecniche doganali;
- per operatori aeroportuali dell’ABP presso l’aeroporto di Herat, finalizzati a fornire un training specialistico volto a migliorare gli standard di sicurezza doganale e di polizia della citata struttura aeroportuale;
- per il personale della *Quick Reaction Force* dell’ABP di Herat, in materia di tecniche di polizia.

Nello stesso teatro afgano opera la missione dell’Unione Europea denominata EUPOL AFGHANISTAN, con lo scopo di contribuire alla creazione di una struttura di polizia sostenibile ed efficace, che assicuri, sotto l’egida afgana, una appropriata interazione con il più ampio sistema giuridico penale, in conformità agli standards internazionali ed agli indirizzi politici ed alle iniziative della Commissione Europea, degli Stati membri e degli altri attori internazionali. La missione persegue, tra gli altri, gli obiettivi strategici di supportare il locale Ministero dell’Interno nella direzione della Afghan National Police (ANP), nonché assistere la ANP nello sviluppo di una strategia nazionale in materia di indagini criminali, di addestramento, di efficace gestione delle frontiere.

In questo contesto, il Corpo impiega nr.7 ispettori quali *"Anti-corruption experts"* e *"Border Police Advisers"*.

**KOSOVO** Il 16 febbraio 2008 il Consiglio dell’Unione Europea ha deciso l’avvio della missione EULEX Kosovo, la più ampia missione civile mai lanciata sotto l’egida della Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD). Obiettivo principale dell’iniziativa comunitaria è fornire assistenza e supporto alle Autorità kosovare nell’area dello stato di diritto, con specifico riferimento ai settori di polizia, giudiziario e doganale, mantenendo un numero limitato di poteri esecutivi. Il Corpo è presente nella missione con **10 militari, di cui 3 Ufficiali**, per la copertura di specifiche posizioni d’impiego, anche a livello apicale, nei settori della polizia economico-finanziaria e doganale.

**LIBIA** L'impegno del Corpo in Libia si inserisce nel quadro delle iniziative volte al rafforzamento dei controlli alle frontiere nazionali e comunitarie. In tal senso, il 29 dicembre 2007 i Governi italiano e libico hanno siglato, a Tripoli, un Protocollo di cooperazione per il contrasto dell'immigrazione clandestina, successivamente emendato.

In data 20 maggio 2009 sono giunte presso il porto di Zuwarah le tre unità navali della Guardia di Finanza cedute in proprietà alla Gran Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista, con a bordo gli equipaggi libici e, complessivamente, **sei "osservatori" italiani**; nel medesimo periodo sono giunti in territorio libico **i 10 militari del Corpo (di cui un Ufficiale)**, componenti il Nucleo di Supporto Logistico.

Così come concordato con la Parte libica (Marina militare - Guardia Costiera), l'attività di "*pattugliamento congiunto*", di cui al Protocollo siglato tra i due Paesi, per il contrasto dell'immigrazione clandestina, è iniziata il 25 maggio 2009.